

VOCAZIONE: MATRIMONIO E VITA CONSACRATA

1. LA PAROLA DI DIO

Marco 3,13-19

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui: Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo e Zebedéo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanérghes, cioè figli del tuono e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota quello che poi lo tradì.

VOCAZIONE

La prima grande vocazione si identifica con la chiamata alla vita.

Ci sono varie forme di vocazione.

Ogni cristiano in pratica è chiamato a seguire lo stesso Cristo ma con un proprio modo particolare.

L'idea più pericolosa è che la vocazione non interessi tutti, ma solo alcuni: quelli che sono chiamati a diventare preti o suore.

Fortunatamente il Concilio Vaticano II si è opposto a questo modo di pensare asserendo che *tutti siamo chiamati*, a tutti Dio affida una vocazione, tutti Dio chiama alla santità, alla radicalità evangelica. È interessante come Giovanni Paolo II, nell'enciclica sui laici (*Christifideles laici*, 16), parlando della vocazione di tutti alla santità, affermi che "questa è stata la consegna primaria affidata dal Concilio alla Chiesa".

Due sono i rami principali dai quali nascono le varie specifiche vocazioni appartenenti alla Chiesa. Il primo è rappresentato dalle così dette vocazioni "sacre" il sacerdozio e la vita religiosa; il secondo, invece, alla chiamata al matrimonio.

Per capire la differenza tra le vocazioni alla vita consacrate e quella al matrimonio, basta tornare all'esperienza di Gesù. I suoi discepoli erano di due tipi. Alcuni, pur aderendo alla sua parola, restano nelle proprie case, al proprio lavoro e alle proprie occupazioni. Altri invece, gli apostoli ed alcune donne, aderiscono alla dottrina di Gesù e sono disposti a lasciare padre, madre e figli, barche e reti, pur di seguire il Maestro dovunque andasse. Chiaramente la prima forma di sequela è oggi rappresentata dai cristiani laici mentre la seconda dai cristiani che abbracciano il sacerdozio e la vita religiosa.

LA CHIAMATA AL MATRIMONIO

Il matrimonio come "sacramento" è una vocazione.

Va perciò vissuto in un determinato modo a partire dal fidanzamento.

Tale scelta viene di solito fatta dai giovani secondo due logiche; la prima, più diffusa è la scelta autonoma, che si traduce così. «*il matrimonio è un affare che riguarda me, perciò sposerò chi più di aggrada*».

Questa frase sembra molto ragionevole, ma rispecchia un atteggiamento in cui il matrimonio non è più una vocazione, ma un progetto personale e quasi privato.

La condizione basilare perché due giovani possano giungere a un amore di livello sacramentale è che SIANO SIMILI, altrimenti sarà sempre un amore a cui mancherà qualcosa per sentirsi pienamente felici. Una coppia può fiorire nel sacramento del matrimonio solo quando è capace di incontrarsi a tutti i livelli del dialogo interpersonale: livello fisico, livello spirituale e livello cognitivo.

LA CHIAMATA AL SACERDOZIO E ALLA VITA CONSACRATA

Chi è fatto per il sacerdozio e per la consacrazione, sente dentro di sé la spinta a non legarsi con nessuno in particolare per poter essere di tutti infatti, anche il prete ed il consacrato sono chiamati a vivere una propria paternità o maternità come lo sposo e la sposa, ma in una dimensione così aperta da accogliere chiunque abbia bisogno di loro.

Occorre stare attenti a non scambiare queste vocazioni con un semplice servizio sociale, una missione puramente filantropica. Il sacerdote e il consacrato fanno tutto questo con lo scopo ben preciso di portare ad ogni uomo un riflesso dell'amore di Dio.

Nello stato religioso, come del resto in quello matrimoniale le vie di mezzo sono molto pericolose. Chi non si sforza di stare in questo sentiero prima o poi resta sommerso in mille contraddizioni.

L'importante è fidarsi e sapere che il Signore desidera la nostra felicità.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Ognuno è libero di intraprendere un rapporto di coppia con una persona che si porta dentro altri ideali, altre visioni della vita o altre credenze. Da questa diversità interiore, si può costruire quell'amore voluto da Dio?
- Noi laici come vediamo la chiamata al sacerdozio, ci sembra più importante o impegnativa della vocazione al matrimonio?

PREGHIERA

O Signore, Tu ci raduni insieme per sentirci stirpe eletta, sacerdozio regale, popolo santo.

O Signore, che ci raduni insieme per annunciare le tue opere meravigliose,

benedici la nostra Associazione,

rendila comunità fraterna e accogliente,

dove nel confronto reciproco, nell'ascolto della Parola,

nell'Eucaristia e nel servizio della carità,

si prenda coscienza dell'essere popolo di Dio.

Fà della nostra Associazione una grande famiglia,

dove laici, religiosi, religiose, riconoscano i doni dello Spirito Santo,

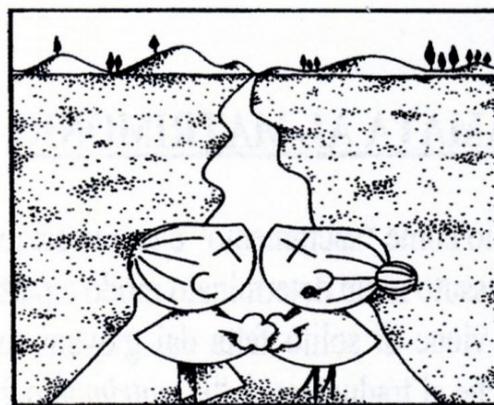
li condividano cordialmente

ed assumano la propria responsabilità per la costruzione del Regno.

Il Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice

fonte della nostra Gioia,

presenti al Signore la nostra preghiera e ci protegga. Amen



« Amarsi non è guardarsi negli occhi, ma guardare nella stessa direzione ».